Bollettino Parrocchiale S. Marco Evangelista – Cortine

Le parole ... Cortine

notizie grandi e piccoline

PASQUA 2019

SOMMARIO

SOMMARIO	pag. 02
LA PAROLA DEL PARROCO	pag. 03
LA PAROLA DEL PAPA	pag. 04
LA PAROLA DEL VESCOVO	pag. 05
VOCI DALL'ORATORIO	pag. 07
GRUPPO 5° ELEMENTARE	pag. 09
VOCE ALL'EDUCAZIONE	pag. 10
TESTIMONIANZA	pag. 11
VOCE ALLA CARITA'	pag. 13
FAVOLA DI PASQUA	pag. 14
PROVA A COLORARE	pag. 15
FESTA PATRONALE	pag. 16

TEMPO LITURGICO

APRILE

25 FESTA PATRONALE DI S. MARCO

28 FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

MAGGIO

03 ORE 19 PELLEGRINAGGIO **SERALE AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO**

10 ORE 20,45 CONCERTO PER LA MAMMA

12 PELLEGRINAGGIO A PIEDI SANTUARIO DELLA STELLA - ADRO

20 PENTECOSTE –

31 CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO

GIUGNO

02 ASCENSIONE DEL SIGNORE: CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI CRESIMA ED EUCARESTIA.

09 PENTECOSTE CHIUSURA ANNO CATECHISTICO

14 INIZIO ORE EUCARISTICHE

16 SS. CORPO E SANGUE DI GESU' PROCESSIONE EUCARISTICA

N.B. DALLA DOMENICA DEL CORPUS DOMINI FINO A SETTEMBRE LA S.MESSA DOMENICALE DELLE 18 NON VIENE CELEBRATA. IL GIOVEDI', ALLE 20 S. MESSA AL CIMITERO

SETTIMANA SANTA

14 - DOMENICA DELLE PALME
Ore 8: santa messa
Ore 10.15: processione delle palme (partendo dall'asilo) e santa messa
RITIRO PER RAGAZZI E GENITORI: ALLE 14.30 CONFESSIONI PER GLI ADULTI
Ore 18: santa Messa

Lunedì santo Ore 8.30: Santa Messa
ALLE 15,30: CONFESSIONI PER I RAGAZZI E RAGAZZE DI QUARTA E QUINTA ELEMENTARE

Martedì santo Ore 8.30: Santa Messa
ALLE 15,30: CONFESSIONI PER I RAGAZZI E RAGAZZE DELLE MEDIE

Mercoledì santo Ore 8.30: S. Messa

Giovedì santo Ore 8.00: ufficio delle letture e lodi mattutine
Ore 20: santa messa in Coena Domini (lavanda dei piedi)

Venerdì santo
Ore 8.30: ufficio delle letture e lodi mattutine
Ore 15: celebrazione in Passione Domini
Ore 20: Via Crucis per le vie del paese (se il tempo lo permette, altrimenti in Chiesa)

Sabato santo
Ore 8.30: ufficio delle letture e lodi mattutine – Confessioni
Dalle 15 alle 18,30 confessioni
Ore 23: Santa Messa in Resurrectione Domini

Domenica di Pasqua: Orario festivo
Lunedì dell'Angelo
Ore 10,00: Santa Messa

APRILE 25: FESTA PATRONALE

PARROCO: Bosetti don Ezio Tel. 0302530602
Cell. 3923095823 donbosetti@libero.it
www.parrocchiasanmarcoevangelistacortinedinave.it

La parola del parroco

Carissimi,
la Pasqua del Signore ormai vicina ci ricorda ancora una volta chi siamo e per che cosa siamo stati creati.
S. Paolo, nel brano della lettera ai Filippesi che è stata proclamata nella V domenica di Quaresima dice così anche a noi: ”*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù*”.

Certo dimenticare per chi ha coscienza del suo essere peccatore non è facile, ma adesso, dice Paolo che nella sua vita prima di incontrare Gesù lo aveva perseguitato e ucciso (es. S. Stefano) nei suoi discepoli, è il tempo del guardare verso il futuro, verso la meta, il premio che Dio ha preparato per chi ha superato se stesso e si è messo in cammino.

E' il tempo della Vita, della vita da risorti! Camminare su questa strada non vuol dire essere da soli Cristo ci è vicino: ”*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*.” (Mt 28,20).

La certezza sta proprio qui: Lui non ci lascia da soli: questa è la bellezza del dono della fede ricevuta nel Battesimo: da quel momento non è più solo!

Dobbiamo lasciarlo parlare al nostro cuore. Ricordate i discepoli di Emmaus? Se ne stavano andando a casa, ormai non avevano più speranza, il loro cuore si era un po' fermato. Ma una persona si avvicina e. parlando, prende in mano il loro cuore, lo riscalda, “*Rimani con noi Signore, perché si fa sera*”. E' la sera della tristezza perché un amico ci ha lasciati, ma quella sera qualcosa cambia: ”Non ci ardeva il cuore nel petto…”. Ecco l'incontro Eucaristico.

A S. Caterina da Siena accade una cosa particolare: “*Questa profonda unione con il Signore – ricorda papa Benedetto XVI in un'intervista - è illustrata da un altro episodio nella vita di questa straordinaria mistica: lo scambio dei cuori. Secondo quanto attestato da Raimondo di Capua, che ci ha trasmesso le rivelazioni di Caterina, il Signore Gesù le appare “tenendo nelle Sue sante mani un cuore umano, di un rosso vivo, luccicante”. Le apre il costato e le pone all'interno il cuore, dicendo “Carissima figlia, dopo averti portato via il cuore l'altro giorno, ora, vedi, ti sto donando il mio, sicché tu possa continuare a vivere con questo, per sempre”.*

Il cuore, quel cuore trafitto che vedrà anche Tommaso è salvezza per tutti. “*Signore mio e Dio mio*”. Da quel momento per questo apostolo non ci saranno più domande ma solo risposte da portare: “*Beati coloro che crederanno senza aver visto”.*

Ancora una volta la presenza del Signore risorto conferma il cammino fatto.

Corriamo quindi insieme verso la meta e lasciamo spazio a Dio.

Viviamo con gioia la Pasqua del Signore.
Auguri a tutti

Don Ezio

DALL' ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE
CHRISTUS VIVIT DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
AI GIOVANI E A TUTTO IL POPOLO DI DIO
Il tuo essere per gli altri

253. Vorrei ora soffermarmi sulla **vocazione** intesa nel senso specifico della chiamata al **servizio missionario verso gli altri**. Siamo chiamati dal Signore a partecipare alla sua opera creatrice, offrendo il nostro contributo al bene comune sulla base delle capacità che abbiamo ricevuto.

254. Questa vocazione missionaria riguarda il nostro servizio agli altri. Perché la nostra vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta. Ricordo che «la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo».[139] Di conseguenza, dobbiamo pensare che ogni pastorale è vocazionale, ogni formazione è vocazionale e ogni spiritualità è vocazionale.

255. La tua vocazione non consiste solo nelle attività che devi fare, anche se si esprime in esse. È qualcosa di più, è un percorso che orienterà molti sforzi e molte azioni verso una direzione di servizio. Per questo, nel discernimento di una vocazione è importante vedere se uno riconosce in se stesso le capacità necessarie per quel servizio specifico alla società.

256. Questo dà un valore molto grande a tali compiti, perché essi smettono di essere una somma di azioni che si compiono per guadagnare denaro, per essere occupati o per compiacere gli altri. Tutto questo costituisce una vocazione perché siamo chiamati, c'è qualcosa di più di una mera scelta pragmatica da parte nostra. In definitiva, si tratta di riconoscere per che cosa sono fatto, per che cosa passo da questa terra, qual è il piano del Signore per la mia vita. Egli non mi indicherà tutti i luoghi, i tempi e i dettagli, che io sceglierò con prudenza, ma certamente ci sarà un orientamento della mia vita che Egli deve indicarmi perché è il mio Creatore, il mio vasaio, e io ho bisogno di ascoltare la sua voce per lasciarmi plasmare e portare da Lui. Allora sarò ciò che devo essere e sarò anche fedele alla mia realtà personale.

257. Per realizzare la propria vocazione è necessario sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è. Non si tratta di inventarsi, di creare sé stessi dal nulla, ma di scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere: «Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione».[140] La tua vocazione ti orienta a tirare fuori il meglio di te stesso per la gloria di Dio e per il bene degli altri. Non si tratta solo di fare delle cose, ma di farle con un significato, con un orientamento. A questo proposito, Sant'Alberto Hurtado diceva ai giovani che devono prendere molto sul serio la rotta: «In una nave, il pilota negligente viene licenziato in tronco, perché quello che ha in mano è troppo sacro. E nella vita, noi stiamo attenti alla nostra rotta? Qual è la tua rotta? Se fosse necessario soffermarsi un po' di più su questa idea, chiedo a ciascuno di voi di attribuirle la massima importanza, perché riuscire in questo equivale semplicemente ad avere successo; fallire in questo equivale semplicemente a fallire».[141]

258. Questo "essere per gli altri" nella vita di ogni giovane è normalmente collegato a due questioni fondamentali: la formazione di una nuova famiglia e il lavoro. I diversi sondaggi effettuati tra i giovani confermano ancora una volta che questi sono i due grandi temi per cui nutrono desideri e preoccupazioni. Entrambi devono essere oggetto di uno speciale discernimento.

(Continuiamo con la lettura della lettera pastorale del nostro vescovo)

Camminare nella santità

Santi si è per grazia, ma lo si diventa nella libertà. Come a dire che, chiamati alla santità, si apre davanti a noi il cammino della santificazione. «Questa, infatti, è volontà di Dio - scrive san Paolo ai cristiani di Tessalonica –la vostra santificazione» *(1Ts* 4,3). Quel che Dio desidera per me deve diventare quel che io stesso desidero, nel quotidiano dialogo con il suo Santo Spirito. La santità è il nostro destino sin dal primo istante della nostra esistenza, ma domanda una ratifica personale e quotidiana. Nella santità dunque si cammina. E camminare significa progredire, crescere, maturare. La misura della santità non è uguale per tutti: dipende dall'adesione che ciascuno dà all'opera santificante della grazia di Dio, dalla disponibilità concreta a lasciarsi plasmare per essere una cosa sola con Cristo, il Santo di Dio. Si legge nella lettera di san Paolo ai cristiani di Roma: «Per mezzo del Battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» *(Rm* 6,4). Nel cammino della santificazione vi sono delle tappe, come ben ci insegnano le Sacre Scritture, ma anche grandi maestri spirituali quali san Giovanni della Croce, santa Teresa d'Avila e sant'Ignazio di Loyola. Il cammino di santità domanda anzitutto la conversione. Nell'intera Scrittura risuona continuamente l'invito alla conversione, cioè a un cambiamento radicale di vita che parta da una presa di coscienza della tremenda realtà del peccato. Il peccato va preso molto sul serio, perché è potenza distruttiva della vita e compromette radicalmente la nostra esperienza della santità. Siamo tutti spaventati dalla realtà del cancro che la medicina moderna ha ormai chiaramente scoperto e che si sta impegnando a combattere. Il solo pensiero di averlo ci turba profondamente. Questa realtà maligna e distruttiva ci aiuta a capire: il peccato è una sorta di cancro della vita spirituale e come tale domanda attenzione e decisione. La santificazione comincia da qui: dalla lotta implacabile contro il peccato. Guarire, rinascere, cambiare strada: questo vuol dire di fatto conversione. Non consentire al maligno di prendere casa nel nostro mondo interiore e di comandare le nostre azioni. A Caino che è ormai in preda alla gelosia e coltiva progetti omicidi, il Signore Dio dice: «Il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai!» (*Gn* 4,7). ll peccato uccide, insegna la Scrittura. Non solo nel senso che può trasformarci in assassini - come appunto nel caso di Caino - ma anche nel senso che comunque, in qualsiasi modo ci abbandoniamo a lui, la nostra vita, la nostra identità, la nostra bellezza, la nostra dignità verranno compromesse. Il peccato è la nostra stessa energia vitale utilizzata in modo parassita e orientata verso un obiettivo che è contrario al nostro bene; è l'attivarsi dei nostri sentimenti e desideri, delle nostre facoltà e intenzioni in una direzione contraria alla nostra verità per farci perire. Ci illudiamo di avere vita e in realtà ci stiamo rovinando.

«Il tempo è compiuto, e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,14-15): con queste parole Gesù si presenta al mondo. L'accoglienza del lieto annuncio del Regno di Dio, cioè della sua sovranità misericordiosa, domanda conversione. La santificazione avrà sempre l'aspetto di una lotta, non contro nemici esterni ma contro misteriose potenze interiori, energie oscure che sperimentiamo nella forma di desideri disordinati, sentimenti velenosi, passioni morbose, pretese egoistiche. La ricerca ossessiva di un benessere individuale, che coincide con l'appagamento di tutti i nostri bisogni più immediati, ci rende ciechi e chiusi su noi stessi e impedisce di riconoscere la bellezza della grazia che ci visita e ci inonda il cuore. Questa è in sostanza l'essenza del peccato. È indispensabile consentire allo Spirito di Cristo di abitare il nostro mondo interiore, intraprendendo un combattimento spirituale. C'è in noi un uomo vecchio - direbbe san Paolo - che deve morire per lasciare spazio all'uomo nuovo: rinnovandoci nello spirito e rivestendo «l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità» *(Ef* 4,23-24).

È la stessa grazia di Dio che ci rende capaci di conversione. Essa ci condurrà poi avanti nel cammino di santificazione. Faremo allora esperienza sempre più intensa della bellezza della vita redenta, gusteremo la gioia di riuscire a coltivare sentimenti e desideri conformi alla nostra chiamata, giungeremo a quella sapienza del cuore che genera in noi una pace profonda, sconosciuta al mondo. Saremo anche educati dallo Spirito a fare di ogni avvenimento e circostanza della vita l'occasione per compiere la volontà di Dio con fiducia e coraggio, crescendo nella fede, nella speranza e nella carità. Vinceremo le nostre paure, le nostre resistenze, i nostri dubbi. Anche questo è camminare nella santità: lasciarci condurre dalla Provvidenza di Dio là dove intende portarci, senza rivendicare progetti nostri e senza pretendere di vedere realizzato ciò che abbiamo autonomamente deciso. «Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi» recita il salmo 116. E il salmo 36 aggiunge: «È in te la sorgente della vita», «alla tua luce vediamo la luce». Insegnare il cammino che conduce alla santità è il compito di ogni vero educatore credente. È questa una delle missioni più importanti e più preziose: guidare, sostenere, insegnare, esortare, correggere, farsi servi della grazia di Dio affinché la santificazione personale diventi realtà. Ai maestri e ai pastori, ma anche ai genitori, ai catechisti, agli stessi amici è chiesto dal Signore di farsi suoi collaboratori. Vorrei tanto raccomandarlo anch'io.

Lo splendore di una vita santa molto dipende dalla fortuna di aver incontrato sul proprio cammino testimoni amorevoli della gloria di Dio.

Un modo nuovo di guardare il mondo

C'è modo e modo di guardare al mondo. Per chi crede, il mondo va anzitutto amato, ma proprio per questo va anche salvato. «Dio infatti ha tanto amato il mondo - confida Gesù a Nicodemo - da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio infatti non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (*Gv* 3,16-17). Il mondo a volte fa paura, inutile nascondercelo. La prima impressione quando ci troviamo tra persone che non conosciamo e in luoghi che non ci sono familiari è quella dell'incertezza e della preoccupazione: "Andrà tutto bene? Che cosa mi devo aspettare?". Non a caso la sicurezza è ciò su cui puntano innanzitutto i sistemi politici quando vogliono conquistare il consenso popolare. Salvare il mondo vuol dire appunto liberarlo da questo senso di insicurezza e di paura, fare del mondo un contesto in tutto favorevole alla vita, ospitale, amabile, sereno. Il mondo dei santi appare appunto così: un mondo redento, riscattato, risanato, guarito. Nessuna ingenuità: si tratta di un'operazione che può ottenere i suoi effetti in piccoli contesti. Il mondo rimarrà sempre segnato dalle ferite profonde di una malvagità diffusa, enigmatica e drammatica. Ma lo splendore della santità, là dove sorge, avrà sempre una straordinaria forza di salvezza. L'opera santificante dello Spirito consente ai credenti anzitutto dì guadagnare uno sguardo lucido sul mondo e di formulare un giudizio onesto. Se consideriamo il mondo così come oggi ci si presenta, non possiamo in coscienza sentirei tranquilli. L'impressione è che non stiamo procedendo nella giusta direzione. Come ben affermato da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si*, un paradigma si sta imponendo in modo molto deciso: quello economico-tecnologico. Si tende a operare seguendo la regola del profitto a tutti i costi e si pone una tecnologia sempre più raffinata a servizio di un simile progetto, senza per altro mai dichiararlo. Dal canto suo, la tecnologia domanda e ottiene totale libertà di azione, escludendo ogni limitazione di tipo etico, sulla base di una presunta e assoluta autonomia della scienza. Gli effetti drammatici di un simile paradigma sono sotto i nostri occhi: un consumismo dilagante, la cultura dello scarto, il saccheggio delle risorse del creato. Ma anche un isolamento progressivo delle persone e un senso diffuso di insicurezza. Come qualcuno ha osservato, la nostra società si può paragonare a una enorme macchina altamente tecnologica lanciata a fortissima velocità non si sa verso dove. Qualcuno si sta chiedendo: "Per che cosa vale la pena vivere? Stiamo migliorando il mondo? Vediamo intorno a noi volti sorridenti?". Spaesati, incerti, agitati: sembrano questi gli aggettivi che definiscono i figli di questa società liquida, globalizzata e consumistica".

La testimonianza che viene dai santi propone un paradigma alternativo, un modo di guardare il mondo che potremmo definire contemplativo- spirituale. È quello che papa Francesco indica nella sua enciclica quando presenta come modello san Francesco d'Assisi". Chi assume questo nuovo paradigma acquista uno sguardo che si sintonizza sulla bellezza, che è carico di rispetto e di gratitudine, che mette in primo piano le relazioni personali, che porta il peso delle fragilità dei più deboli, che promuove e difende la giustizia, che rifiuta la violenza, che punta sui grandi valori. Non siamo al mondo per vendere e comprare, e nemmeno per costruire macchine tecnologiche sempre più sofisticate. Siamo al mondo per renderei vicendevolmente felici, per amarci in nome di Dio, per conoscerlo e lodarlo attraverso una vita che sia in tutto ispirata dalla carità. Occorre poi contestare e contrastare il mondo quando diventa "mondanità" che tende a intaccare la stessa Chiesa. "Ciò accade – spiega papa Francesco- quando al posto della gloria del Signore si cerca la gloria umana, quando si fanno i propri interessi approfittando dei ruoli di responsabilità, quando si ricerca il successo a ogni costo, quando si punta al prestigio e si coltiva la vanagloria, quando si perde ogni scrupolo e si cede alla corruzione". Qui un senso critico e una presa esplicita di distanza diventano indispensabili. In caso contrario, il sale perde il suo sapore e la lucerna viene messa sotto un secchio (Cfr. *Mt* 5,13-16). Si può certo subire persecuzione a causa di questa resistenza: il mondo che conta non ha piacere di vedersi contestato. Ma questo non ci impedirà mai di vivere nella pace.

Un bel Carnevale!!!!!!

Ricordate le maschere dello scorso anno? I tirolesi.. I cugini di Campagna …?

Quest'anno è stato tutto un'altra cosa! Siamo tornati in pieno 1968: fiori e figli dei fiori; Biancaneve e i 7 nani hanno ricordato le favole per piccoli e grandi, farfalle di tutti i colori, Mary Poppins insieme a damine e personaggi vari dei vecchi e nuovi personaggi di cartoni animati, Non sono mancati i corsari e i punk…. Il tempo

bello e la musica con balli hanno aiutato a vivere ancora meglio questo momento gioioso. In serata non è mancata la pizza: molti si sono fermati a concludere insieme questa bella giornata. E' stato bello vedere che nei giorni precedenti gruppetti di persone, genitori e bambini sono venuti in oratorio per preparare i loro costumi: si possono fare cose belle anche con cose semplici!

Anche il martedì i ragazzi ed educatori del Tandem hanno

proposto giochi belli per tutti. *Bravi!!!!!*

… certo che Paolo poteva lasciali questi fiori: avrebbero dato lustro alla nostra piazza dei … caduti ….

E con la Vecchia bruciamo le paure!

Anche il giovedì di mezza quaresima è stato bello. Preparato il processo dagli amici del Tandem si è arrivati all'accusa: non si può avere una vecchia che ha come scopo nella sua vita di farsi dei selfìe! E, facendo così non ascolta più nessuno, anche i nipoti o la gente.

E' proprio vanitosa!

Facile quindi sapere il verdetto finale del processo: al rogo!.

Nel campo sportivo tutto era pronto: i fratelli Duina ancora una volta avevano preparato l'occorrente per il momento finale… pronti gli amici dell'antincendio … il vento a favore – calmissimo – e via al rogo.

Anche le maestre e i bambini della scuola materna hanno preparato la loro vecchia, quella – nella foto a destra - seduta sulla panchina in attesa di partire con l'aereo (il tema sul quale stanno lavorando è quello del viaggio). Con queste sono state bruciate le paure dei ragazzi e ragazze (scuola, solitudine, tristezze, mancanza di amici..

Tutto è stato bruciato per dare la possibilità di guardare avanti, verso la risurrezione, verso una vita nuova.

Anche in questa serata non sono mancati, con le salamine e i panini, giochi e canti. Ancora una volta l'Oratorio si è presentato come luogo di gioia e di festa.

Questo non è un fabbro: è Claudio che sta cuocendo le salamine

Tutte le fotografie si possono vedere sul sito della Parrocchia

CI PRESENTIAMO: SIAMO I RAGAZZI E RAGAZZE DI 5° ELEMENTARE CHE IL 2 GIUGNO RICEVERANNO I DUE SACRAMENTI DELL' INIZIAZIONE CRISTIANA: CRESIMA E PRIMA COMUNIONE.

Bianchini Luca, Calcagnile Lorenzo, Craveri Tommaso, Dalla Pellegrino Asia, Fernando Angela, Frunze Nicola, Guerra Giorgio, Guidi Francesca, Manco Nicolas, Minelli Alessandro, Minelli Alessia, Minelli Camilla, Nanfaro Vincenzo, Rivetta Federico, Zenobio Maria Chiara

Manca poco al grande giorno!
Noi ragazzi di quinta elementare vogliamo esprimere il nostro desiderio di ricevere i Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione.
Chiediamo a Gesù di farci costantemente da luce e da via per poter gioire della sua amicizia e chiediamo ai nostri genitori di aiutarci in questo cammino di fede con la preghiera e l'esempio.
Confidiamo nella comunità, perché ci offra tutto il sostegno, l'incoraggiamento e l'accoglienza affinché possiamo trovare in essa una famiglia che ci aiuti a crescere.

Volentieri diciamo loro che la Comunità Parrocchiale non mancherà nel ricordo costante perché questi doni siano fruttuosi per loro e per tutta la Chiesa. Con la Grazia donata dai sacramenti che riceveranno lo Spirito faccia conoscere sempre di più a quale compito sono stati chiamati a realizzare con la loro vita.

La sfida dell'educazione, oggi (Card. Carlo Caffarra)

Educare significa **introdurre nella realtà**. Tutte le tappe dell'educazione sono segnate da questo processo. Si pensi al momento della nascita: da una realtà certo stupenda, ma ristretta, quale è il corpo materno all'universo. Si pensi al momento del passaggio dall'infanzia all'adolescenza: da una realtà di forte identificazione coi genitori all'affermazione di se stessi. E' come vedete, un progressivo entrare nell'universo dell'essere che ci circonda: "lo gran mare dell'essere", direbbe Dante.

Possiamo anche constatare un altro fatto: ciascuna di queste tappe è accompagnata da una profonda crisi spirituale della persona. Sappiamo oggi più di ieri che il momento della nascita è un vero e proprio trauma per la persona. E tutti sanno qualcosa sulla "crisi adolescenziale". Come si spiega questo fenomeno che, data la sua costanza, assume il carattere di una legge dello sviluppo della persona?

Una persona che entra in una nuova tappa della vita, ha un senso di "timore e tremore" per due ragioni fondamentali: da una parte ogni persona porta dentro di sé un desiderio di beatitudine, che è inestinguibile, dall'altra parte, la novità della realtà in cui entriamo ci fa pensare che essa potrebbe smentire il nostro desiderio. Per cui si deve passare fra la Scilla di chi non vuole mai uscire da se stesso per paura, e la Cariddi di chi rinuncia a se steso per un supposto senso della realtà. Gesù ha parlato di questo quando ha detto che il grano di frumento caduto in terra, resto solo se non muore ed anche che perdere se stesso per guadagnare il mondo intero, è un cattivo affare. S. Agostino dice che esiste un odio a sé, che in realtà è un vero amore di sé e che esiste un amore di sé, che in realtà è un odio a sé.

Il compito dell'educazione comincia a delinearsi: introdurre nella realtà significa ***mantenere sempre viva la tensione fra il proprio desiderio e la realtà***. Può suonare una formulazione astrusa e dunque irreale. Vi chiedo la pazienza di un po' di attenzione. Il contenuto di quell'affermazione risulta chiaro se consideriamo che cosa accade quando l'educazione di una persona fallisce.

Il primo evento è il **flagello della droga**: è la volontà di non entrare mai nella realtà, di vivere in una allucinazione permanente. E' la fuga dalla realtà.

Il secondo evento è quello di una cosiddetta "**sottomissione alla realtà**" che in realtà è la dichiarazione di rinuncia ad ogni ideale, in un grigiore annoiato ed indifferente.

Ma è già ora che ci chiediamo: come si può introdurre una persona nella realtà? Cioè: come si può educare?

L'educazione, è una sfida rivolta alla persona perché diventi se stessa. Non sarà difficile ora vedere come oggi questa sfida educativa sia incredibilmente accresciuta. Per quale ragione? perché l'idea di persona umana veicolata dalla cultura attuale è la negazione dei due presupposti base di ogni vera educazione. Il primo è **la negazione** che essere liberi sia più che essere spontanei; il secondo è la negazione che ci sia una verità, che ci sia una costituzione immutabile della realtà: che ogni opinione valga l'altra, anche se contraria. In questo contesto, che cosa significa educare? più nulla. E nei fatti questa è la situazione.

Famiglia ed educazione

Vorrei ora rispondere alla domanda se la famiglia oggi è in grado di raccogliere questa sfida educativa.

La situazione della famiglia nei confronti della "sfida educativa" è singolare. Da una parte, bisogna affermare che non solo la famiglia è in grado di raccogliere questa sfida, ma è l'unica realtà in grado di farlo. Dall'altra parte, la famiglia può essere privata di questa capacità. Vorrei ora brevemente riflettere su questi due punti.

Solo la famiglia è in grado di raccogliere questa sfida. Essa è il luogo in cui la persona umana può vivere quell'esperienza fondamentale che potremmo chiamare della "fiducia originaria". E' l'attitudine di

apertura alla realtà che contraddice pienamente sia l'idea di una libertà come puro spontaneismo sia l'idea del pensare come misura della realtà. Perché solo la famiglia è in grado di offrire questa esperienza? Perché nella famiglia la nuova persona è accolta nel suo valore puro e semplice. E così, reciprocamente la nuova persona incontra la realtà non come ostile, ma come accoglienza. "La madre è al principio del mondo del bambino, mondo nel quale egli vive una relazione simbiotica in cui non è neppure cosciente della differenza fra sé ed il mondo. Per tutta la vita il bambino vivrà l'essere secondo l'originaria temperatura emotiva con cui avrà vissuto la sua relazione con la madre. L'essere, l'altro, il mondo verrà riconosciuto come dimora accogliente, carica di positività, originariamente e fondamentalmente benevola. Se questa esperienza non fosse concessa, alla persona umana è ostacolata la percezione della fondamentale verità metafisica che l'essere è bene.

Ma d'altra parte, la famiglia può essere privata di questa capacità, se essa si trova a vivere in un contesto sociale che o la ignora o la ostacola di fatto. In questo caso infatti, essa non può adempiere alla sua fondamentale funzione educativa. Essa è ignorata, quando di fronte allo Stato esiste solo l'individuo: quando non si riconosce che la persona è sempre dentro una famiglia. Si veda per esempio la politica fiscale.

Essa è ostacolata, quando non le si riconosce più il suo primato nell'ambito educativo. Primato significa che essa detiene il diritto originario e insurrogabile dell'educazione della persona. Significa, di conseguenza, che ogni altro soggetto educativo è al servizio di essa.

So bene che dire queste cose oggi sembra di raccontare una favola. Ma dobbiamo essere coscienti di combattere una battaglia giusta. Non solo, ma uno dei fondamentali criteri in base ai quali compiere la nostra futura scelta elettorale deve essere la libertà dell'educazione. La crisi educazionale è senza precedenti per la sua gravità. La certezza che deve orientarci è che **niente e nessuno potrà spegnere nel cuore umano il bisogno di educazione**. E' necessario ricostruire su questa certezza un forte impegno associativo delle famiglie: per la ricostruzione dell'uomo.

TESTIMONIANZA GIULIA GABRIELI…

(Bergamo, 3 marzo 1997 - 19 agosto 2011) Un gancio in mezzo al cielo

Giulia Gabrieli è un'adolescente di oggi, normale, moderna, allegra, piena di vita, con gli interessi dei ragazzi di oggi e un talento naturale per la scrittura che le riesce bene tanto da scrivere racconti che vincono premi letterari. Giulia ha due genitori uniti, un fratello di nove anni, è brava a scuola, ha un'amica del cuore, che sente come una sorella a cui vuole un mondo di bene, dei cugini che adora, tanti amici. È una ragazza OK, intelligente, popolare, sveglia, credente.

Ad un certo punto qualcosa s'inceppa. Un gonfiore alla mano destra si rivela essere un tumore, un brutto tumore, ma lo affronta con coraggio e ottimismo. Come Chiara Luce Badano, che è il suo modello, dopo un iniziale momento di sconforto, animata di una forza sovrumana, più grande di quella che può avere una ragazza della sua età, si arma di coraggio, di gioia e affronta con coraggio il calvario delle chemioterapie: *"Se trovi la forza per pensare: eh va beh, vado in ospedale, faccio*

una chemio e poi torno a casa, è tutta un'altra cosa. Certo anch'io quando sto male mi chiedo: perché è successo proprio a me? Poi però, quando sto meglio dico: "Ma si, dai, è passato, ci rido sopra!"

Giulia scrive e utilizza la sua malattia per far arrivare ad altri sofferenti un messaggio di speranza quando scrive: *"Ora spero che con questo libro molte persone possano capire il vero senso della vita, semplicemente leggendolo, senza passare per forza la dura esperienza della malattia"*. Lungi dal rimuovere la sofferenza, Giulia cerca di darle un senso che all'inizio trova nell'amore per gli altri, sempre sostenuto dalla fede.

Una fede autentica, che la malattia non fiacca ma rafforza. Scriverà, dopo la recidiva: *"Io ringrazio il Signore di avermi donato, attraverso la malattia che è ritornata, una seconda chance per capire quanto mi vuole bene"* Giulia sa di avere un brutto tumore, è lucida e allo stesso tempo aperta a qualunque intervento di Dio: *"Dobbiamo pregarlo affinché lui ci dia la forza di andare avanti, di sopportare le cure, di accettarle! Quest'anno io spero di guarire, ma anche se ciò non dovesse accadere so che lui mi è sempre vicino e mi dà la forza di andare avanti. Inoltre, con la mia sofferenza, sto salvando tantissime altre persone e di questo sono felice!"*

Giulia vede la malattia come un'opportunità, e come potrebbe se non illuminata dallo Spirito Santo? *"Ho capito tante cose della mia fede che difficilmente avrei capito senza l'esperienza della malattia. O forse ci sarei arrivata, ma molto più in là…"*

Giulia legge la storia di Chiara Luce Badano, un'altra santa dei giorni nostri, e ne resta folgorata, è contagiosa la santità, è sempre stato così, e Giulia scrive, dopo aver letto la sua storia: *"Per me è una sorella, è come una stella cometa, la stella cometa che mi porta dritta da Gesù, e ogni giorno mi impegno a vivere come lei l'attimo presente, mi godo fino in fondo questo momento perché Dio me lo sta donando ed è adesso."*

"*La nostra vita è adesso, non è domani, noi ci dobbiamo impegnare adesso per costruire un mondo migliore domani. Se noi viviamo bene adesso, domani sarà un giorno migliore."*

Arriva il viaggio a Medjugorje, sperimenta che Maria è viva e per rendere l'idea dice: *"Io, per provare a spiegare cosa avviene, mi sono inventata questa immagine: la Madonna a Medjugorje, è come se continuasse a soffiare in un palloncino. Soffia amore, soffia amore, soffia amore. E questo palloncino diventa talmente grande che scoppia, perché non riesce più a contenere tutto l'amore della Madonna. Così l'amore va dappertutto e va a colmare ogni piccola mancanza del nostro cuore"*

Giulia non guarisce e pensate che si disperi? No! La malattia avanza e lei scrive: *"Il problema è che noi sentiamo il Signore così lontano, perché abbiamo in mente solo il 'Padre nostro che sei nei cieli'. Invece non è così. Dobbiamo pensarlo proprio come un papà, da abbracciare, da stritolare"*.

Ai ragazzi della sua età, ai *pischelli* come lei, Giulia dice: *"Dopo la Cresima, ricevuti tanti regali, spariscono. Pensano di essere autonomi, di non avere più bisogno di Dio. No. No. STATE FACENDO UNA CACCIA AL TESORO SENZA IL TESORO …Ma come? Lui ci mette un tappeto rosso sotto i piedi e ci guida, ci tratta come delle star, e noi poi lo snobbiamo?"* Non lo dice un prete o il bigotto di turno ma una ragazzina di tredici anni che sta per morire, piena dell'amore di Dio.

Giulia è consapevole della morte e scrive:

"*Perché ora so che la mia storia può finire in due modi: o, grazie a un miracolo, con la completa guarigione, che io chiedo al Signore perché ho tanti progetti da realizzare. E li vorrei realizzare proprio io. Oppure incontro al Signore che è una bellissima cosa. Sono entrambi due bei finali."*

Mons. Francesco Beschi, bresciano, vescovo di Bergamo, il 7 aprile ha aperto la causa di beatificazione per Giulia, un volto di santità.

10 Frasi dei Padri della Chiesa da tenere ben presenti in famiglia

1) ***Sant'Ignazio di Antiochia***
«Fratelli miei, ho grande amore per voi e felice cerco di rafforzarvi. Non io, ma Gesù Cristo nel quale incatenato ho ancora molto timore, perché sono ancora imperfetto. Ma la vostra preghiera in Dio mi perfezionerà per raggiungere misericordiosamente l'eredità» (Lettera ai cristiani di Filadelfia 5, 1).

2) ***San Clemente Romano***.
«Obbediamo dunque alla sua grandiosa e gloriosa volontà. Divenuti supplici della sua misericordia e della sua bontà, prostriamoci e rivolgiamoci alla sua pietà, abbandonando la vanità, la discordia e la gelosia che conduce alla morte» (Lettera ai cristiani di Corinto 9, 1).

3) ***San Policarpo di Smirne***:
«I presbiteri siano indulgenti e misericordiosi verso tutti, richiamino gli sviati e visitino tutti gli infermi senza trascurare la vedova, l'orfano e il povero, ma solleciti nel bene davanti a Dio e agli uomini» (Lettera ai Filippesi 6, 1.2).

4) San Giustino
«Possiamo osservare che Dio onnipotente è mite e misericordioso, fa splendere il sole sui giusti e sugli ingiusti, e manda la pioggia sui santi e sui malvagi» (Dialogo con Trifone 96).

5) ***San Gregorio Nazianzeno***
«Conquistiamoci la benedizione… cerchiamo di essere benevoli. Neppure la notte sospenda i tuoi doveri di misericordia. Non dire: "Ritornerò indietro e domani ti darò aiuto". Nessun intervallo si interponga fra il tuo proposito e l'opera di beneficenza. La beneficenza, infatti, non consente indugi» (Discorso 14, 38.40)
.

6) ***San Cromazio***
Il Signore delle misericordie dice che i misericordiosi sono beati. Con ciò intende dire che nessuno può ottenere misericordia dal Signore se a sua volta non avrà usato misericordia. Altrove si dice: Siate misericordiosi come il Padre che è nei cieli è misericordioso» (Commento a Matteo 17,6).

7) ***Sant'Ambrogio***
«Cristo ti si getta al collo, perché ti vuole togliere il peso della schiavitù dal collo e importi un dolce giogo» (Esposizione del Vangelo di Luca 7,229-230).

8) ***San Giovanni Crisostomo***
«Sembra a prima vista che la ricompensa sia uguale al bene che si è fatto, ma in realtà è infinitamente più grande. Gli uomini esercitano la misericordia come uomini e otterranno in cambio misericordia dal Dio dell'universo. La misericordia umana e quella divina non sono uguali: tra esse c'è distanza quanta ce n'è tra la malvagità e la bontà» (Commento a Matteo 15,4).

9) ***San Cirillo***
«In stretta vicinanza con le virtù già ricordate, è la misericordia. Essa è buonissima, e molto gradita a Dio, e adatta in sommo grado per le anime pie. Siate misericordiosi, dice, come il Padre vostro che è nei cieli è misericordioso» (Commento a Luca. Omelia 29).

10) ***Isacco di Ninive***
«Ma io dico che se il misericordioso non supera la giustizia non è misericordioso. Cioè, dovrà essere misericordioso con gli uomini non solo dando del suo, ma anche sopportando l'ingiustizia volontariamente e con gioia» (Discorsi ascetici 4).

Una favola per i bambini

Din, Don, Dan e il concerto di Pasqua

(Sarah Stanghetti)

C'era una volta, in un paesino di montagna, una piccola ma graziosa chiesetta. Questa con gli anni divenne il centro degli incontri degli abitanti del paese; i bambini giocavano nei prati lì intorno, i più religiosi pregavano, gli altri si raccontavano storie e pettegolezzi.

Ognuna di queste attività, però, veniva interrotta non appena le campane Din e Don cominciavano a suonare. Esse, infatti, non si limitavano solo ad avvertire dell'inizio della messa, ma creavano delle melodie davvero incantevoli. Nessuno riusciva più a dire una parola fino a che quel suono speciale non si fermava, come se una magia avvolgesse l'intero paese per quei pochi istanti.

Insomma, le due campane erano davvero delle star e a Pasqua la loro fama si estendeva anche nei paesi vicini perché in quel giorno proponevano un concerto degno del miglior direttore d'orchestra! Non avevano mai accettato l'aiuto di nessuno durante le prove, sapevano di essere le migliori di tutte.

Purtroppo quell'anno ebbero una brutta sorpresa. Una sera, infatti, il parroco decise di affiancar loro una nuova campana. "Ma cosa ti è saltato in testa Don Gigi!" urlarono Din e Don indignate "Non abbiamo bisogno di nessun altro, stiamo bene da sole!". "Non vi agitate!" disse l'uomo "Vedrete che vi troverete benissimo insieme! La piccola Dan è davvero brava e merita di far parte del concerto pasquale!".

"Il concerto pasquale??" chiesero le due campane con gli occhi sbarrati "Ma lo abbiamo sempre preparato noi tutte da sole!" .

"Mi dispiace di essere di troppo..." Disse la piccola Dan intimidita "Prometto che non vi deluderò!". Ma Din e Don non ne volevano sapere e tentarono di escludere la poveretta con ogni mezzo. Durante il primo giorno di prove, le due campanelle dispettose dondolarono così forte che impedirono a Dan di muoversi e dimostrare la sua bravura.

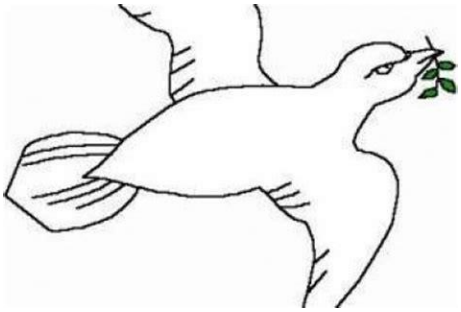
Il secondo giorno attesero con pazienza che quest'ultima si recasse dal parroco per farsi lucidare. Non appena fu sufficientemente lontana da non sentirle, iniziarono ad esercitarsi senza che le disturbasse e scoprisse quali canzoni avevano intenzione di presentare al loro amato pubblico.

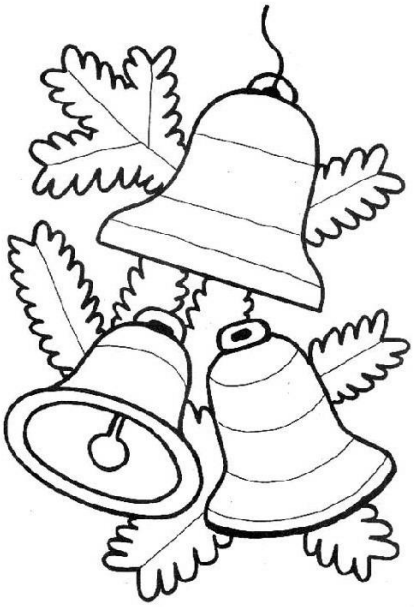
Il terzo giorno, però, qualcosa andò storto. Dopo una notte molto umida, infatti, tutte e tre le campane si riempirono di ruggine! "Oh no, ora che facciamo?" si chiese Don spaventata "Non saremo in grado di provare tutto il giorno, non ce lo possiamo permettere! Parroco, aiutaci tu!!" Purtroppo l'uomo era andato fuori città per compare qualche decorazione per la vicina festa di Pasqua e quindi non avrebbe potuto intervenire almeno fino alla sera. "Accidenti mi avevano appena lucidata, ma ho comunque una soluzione!" esclamò Dan "Non vi preoccupate di nulla, devo solo trovare una patata ed un po' di bicarbonato!"

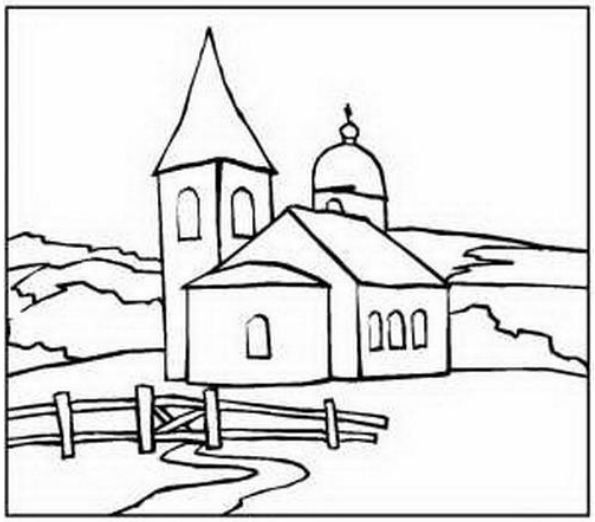
"Ma questa è suonata proprio!" disse Din. "Cosa ci deve fare con una patata?" La piccola campanella tornò dopo pochi minuti accompagnata da un bel bimbo con mezza patata cosparsa di bicarbonato in mano. Quello iniziò a strofinare e pulire con tutta la sua forza ed in men che non si dica furono tutte libere da quella fastidiosa ruggine! Din e Don iniziarono a sentirsi davvero in colpa. Dan era stata gentilissima mentre loro non erano riuscite ad accettare che qualcuno si intromettesse nella loro amicizia e nel loro lavoro. Questo le aveva rese dispettose e chiuse nei confronti del prossimo. Decisero di rimediare immediatamente e di chiedere alla piccola e generosa campanella di provare una canzone con loro. Dovevano proprio ammetterlo: assieme a Dan il concerto sarebbe stato ancora più bello!

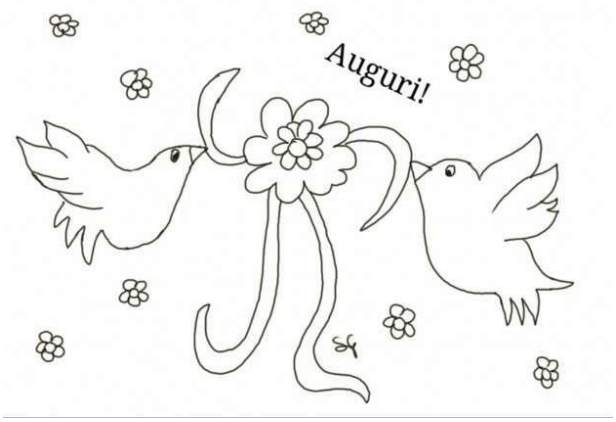
Imparare a conoscere nuove persone, con culture, percorsi di vita e pensieri diversi dai nostri, non può far altro che renderci persone migliori.

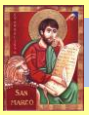
Durante le vacanze prova a colorare questi disegni











FESTA PATRONALE DI S. MARCO

MARTEDI' 23 APRILE

Ore 21.00 "Anima in cammino". A tu per tu con Lupo che Corre
ROBERTO GHIDONI e proiezione del film "Tracce" del regista Marco Preti

MERCOLEDI' 24 APRILE

Ore 18.00 S. Messa prefestiva della solennità di S. Marco Evangelista
Ore 18.30 Torneo di calcio categoria Pulcini anno 2009
Ore 21.00 Intrattenimento musicale e ballo liscio col duo ***LA FISA DEL CUORE***

25 APRILE

Ore 10.30 S. Messa solenne concelebrata
Ore 12.30 Pranzo con spiedo su prenotazione
Ore 14.30 Bingo!
Ore 15.30 Spettacolo di burattini per bambini da 3 a 93 anni con la compagnia
I CANTAFIABE

Ore 18.30 Torneo di calcio categoria Pulcini anno 2009
Ore 21.00 Serata musicale con il gruppo ***M.G. PROJECT***

VENERDÌ 26 APRILE

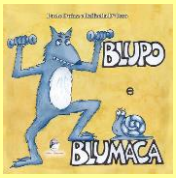
Ore 21.00 Serata musicale live cover band Vasco Rossi ***CRAZY JENNY***

SABATO 27 APRILE

Ore 15.30 Scivoli gonfiabili per i bambini
Ore 16.30 ***Truccabimbi e creazioni con palloncini "Madonna della Neve".***
Ore 21.00 Intrattenimento musicale e ballo liscio con ***SONIA MICHELI***

DOMENICA 28 APRILE

Ore 8.00-10.30-18.00 S. Messa domenicale
Ore 12.30 Pranzo comunitario su prenotazione
Ore 14.00 Scivoli gonfiabili per i bambini
Ore 14.30 Bingo!
Ore 15.30 Spettacolo/laboratorio per bambini con la favola di ***BLUPO e BLUMACA***



Ore 21.00 Commedia teatrale con ***I RONCAÌ DÈ SAN VIGILIO***
Ore 23.00 Estrazione biglietti lotteria

PRESENTE STAND GASTRONOMICO *(escluso il 23 aprile) – CON BIRRA ARTIGIANALE*